

L'asfalto del parcheggio si gonfia, s'indaga nel sottosuolo

Pubblicato: Martedì 23 Settembre 2014



Strani rigonfiamenti nel terreno, che crescono lentamente ma che hanno una forza tale da crepare la superficie in cemento di un parcheggio. È uno strano scenario, quello che si vede in un terreno dentro al polo logistico-industriale Avioport a Lonate Pozzolo: l'esposto alle autorità locali e ambientali fatto dai lavoratori dell'Agusta Westland – la più grande delle aziende insediate all'interno del complesso – ha portato ad **una indagine della Procura di Busto Arsizio, con l'ipotesi che sotto terra ci possa essere qualcosa di pericoloso.**

La Avioport gestisce un grande complesso ricavato dieci anni fa dal recupero della cava della Maggia e dei vicini impianti industriali dismessi: oggi ci sono quattro grandi capannoni di logistica ed edifici occupati da uffici, oltre ai parcheggi. **La prima segnalazione è partita a fine 2013 dalla Rsu dello stabilimento di Lonate Pozzolo dell'Agusta Westland,** che negli spazi di Avioport occupa due capannoni e una palazzina dedicata alla logistica dei pezzi di ricambio, con 150 addetti totali.



Preoccupati per quei rigonfiamenti nel terreno, che arrivavano a crepare la superficie in asfalto tra il capannone C occupato da Agusta e il D vuoto (lo spazio grigio al centro nella foto sopra), i lavoratori Agusta hanno fatto un esposto a Comune di Lonate, Asl, Parco del Ticino e Arpa, segnalando appunto che "l'asfalto del parcheggio dell'ultimo capannone costruito da Avioport presenta, *dopo solo un anno dalla realizzazione,* anomali sfaldamenti, crepe, deformazioni ed ondulazioni". A distanza di pochi mesi la questione è poi approdata in Procura a Busto Arsizio (ma a inizio settembre i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto conto ancora anche ad Asl e Arpa)



Nel mese di agosto sono stati effettuate **due diverse campagne di carotaggi, per recuperare campioni da analizzare** (nella foto a sinistra, il capannone D ancora in costruzione, ottobre 2011). Un lavoro accurato, effettuato su tutta la superficie interessata dalle "eruzioni", per capire esattamente se vi siano dei rischi e – in ogni caso – quale materiale abbia causato le spaccature nel terreno. L'ipotesi è che nel sottosuolo possano esserci rifiuti smaltiti non correttamente, forse anche di origine industriale e pericolosi (già in passato in cave della zona sono stati **rilevate concentrazioni di metalli pesanti fuori dai livelli consentiti**). La vicenda è oggi in Procura di Busto Arsizio, nelle mani del **sostituto procuratore Rosaria Stagnaro**.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it